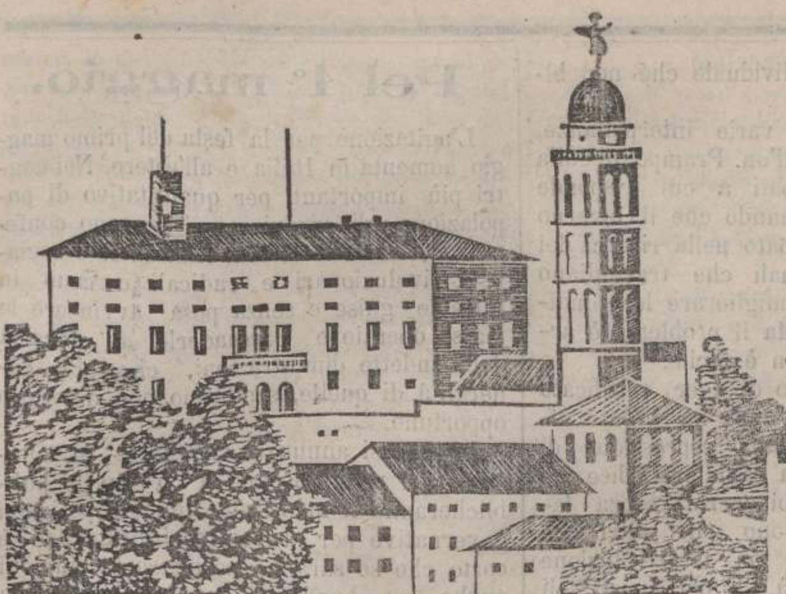
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 32 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 23 Aprile 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

LEALTÀ E DOPPIEZZA

La quistione sociale, che in questo secolo ha fatto passi giganteschi, e che oramai occupa e preoccupa tutti gli uomini di mente e di cuore, facendosi sempre più urgente e minacciosa – per chi d'uno *stato quo* pernicioso si compiace ed ha tornaconto ch'esso sia mantenuto, non è considerata che come il sogno pazzesco di pochi mestatori, da raccomandarsi alle cure paterne degli alienisti, quando non ci sia proprio il caso di affidarli a quelle non meno paterne della P. S.

Codesti adoratori del fatto compiuto e del vitello d'oro che ad essi ha procacciato, nella loro ignoranza acquisita quanto corazzata di malafede, fingono ignorare che certe dottrine, abbracciate come un nuovo Credo dagli operai, sono non il frutto di poderose menti soltanto, ma, più propriamente, il portato naturale della civiltà e del progresso ascendenti la via del perfezionamento sociale.

Che ignorano comunque sia questo, poco importa davvero, ma si è l'opera loro, che si ribella contro la verità, che, giunta com'è ormai al giorno d'oggi, irrita ed addolora.

Irrita per saper da essa denig ati gli ideali più nobili d'immegliamento civile e di benessere sociale – e quindi di fratellanza e pace universa – i quali commossero l'uomo financo nelle più remote età e furono solennemente sigilati con fede di sacrificio dal filosofo di Galilea sul Golgota spirato; addolora perchè essa viene a frapporre degli ostacoli acchè questi ideali si sviluppino viemmaggiormente, si propaghino e convergano in più prossimo avvenire ad assurgere a verità luminosa; irrita infin eed addolora, perchè essa poggia tuttodì sulla calunnia e sulla derisione.

E da codesti due coeficenti sprezbabili vien seminata a piene mani la discordia nel campo dell'ideale e della fede – dove invece, (perchè la quistione sociale è molto complessa e molte sono le soluzioni parziali che essa acconsente ed addita a seconda della diversità dell'ambiente ed all'organamento statuale) converrebbe imperasse l'unione e la concordia.

Per tal motivo evvi bisogno che gli amici del progresso, del miglioramento civile, della partecipazione più consona allo sviluppo della vita affettiva e speculativa individuale, sappiano opporre contro i zelatori dello *stato quo* schermo a schermo, armi ad armi.

Ma però laddove questi si servono dell'arti subdole del gesuitismo antico e dei mezzi coercitivi, che, ne' rantoli della sua agonia, il feudalismo moderno va escogitando, quelli invece devono ricorrere a propagare il buon seme con la parola e con l'esempio, con la calma e con la serenità, con la fede e con la sicurezza che deviene nel combattente allorquando la causa, per la quale pugna, è nobile e giusta.

Raggiungerassi così l'intento che le stesse armi nemiche verranno a contribuire alla vittoria e a preparare il terreno sul quale dovrà sventolare libera la bianca orifiamma del diritto sociale.

Fulgonio.

LA DISOCCUPAZIONE

Come una macchia d'olio, che man mano va invadendo un foglio di carta, così la disoccupazione degli operai di qualsiasi manifattura va estendendosi in Italia, senza lasciare ancora intravedere fin a qual punto potrà arrivare ed a quali effetti estremi potrà condurre gli uomini.

Prima si fece sentire a Milano, il più grande centro industriale italiano, poi a Torino, poi a Bologna, poi a Napoli, poi a Roma, ed ora anche la più piccola città (compresa la nostra) ha i suoi disoccupati in pianta stabile, e bravo è colui che saprà trovare una convenevole soluzione a questa latente crisi, foriera certamente di una rivoluzione economica sostenuta fra classe e classe, fra uomo e uomo; rivoluzione da anni preveduta, e studiata, senza però mai che alcuno abbia tentato di risolverla o almeno scongiurarne, fin dove sarebbe facilmente possibile, le fatalissime conseguenze. Ed anche presentemente di questo stato anormale se ne fa accenno in ogni occasione e con studiati discorsi, si fanno promesse; ma, come neve al sole, si dileguano, accumulando così maggiormente sull'animo di tanti operai, che credettero a quelle parole, l'amarezza ed il disinganno.

Ricercare perciò le origini più vicine, e le cause precipue di questo male che tormenta in modo così spietato tutta la classe lavoratrice, ci pare cosa che ognora è, pur troppo! d'attualità palpitante.

Per noi italiani, se vogliamo avere un giusto concetto delle cause che portarono a questo stato le cose, non occorre altro che aprire la storia, la gran maestra, e seguire il filo dei mutamenti politici, studiando i fatti che si succedettero dalla proclamazione del regno fino ad oggi, i quali trassero in un vortice vertiginoso tutte le vecchie idee, distruggendo tutte le abitudini antiquate d'un popolo, che fu soggetto per tanto tempo a dominazioni straniere, le quali lo tenevano stretto alla catena, come un cane da guardia.

Liberata l'Italia dalle dominazioni, proclamata e sancita la libertà collo Statuto, gli animi, eccitati dagli eventi politici, respirarono e godettero quel primo alito di libertà e di indipendenza; guarentiti dalle leggi, che in seguito vennero sanzionate, sbolliti i grandi entusiasmi, gli italiani pensarono di trar profitto dal loro lavoro.

Prima di ogni altra cosa adunque si tentò di sollevare le industrie, che da tanto tempo languivano fra gli stenti per la limitata produzione, perchè allo sviluppo delle forze latenti nel paese si opponevano il dominio politico straniero e la spogliazione delle ricchezze che man mano andavano formandosi. Coi tempi nuovi perciò le industrie si risvegliarono, si ingagliardirono, e in pochi anni si posero quasi al livello delle straniere in fatto d'esecuzione, avendo però in confronto a quelle uno scapito nelle spese di produzione. L'Esposizione di Parigi del 1867 porse occasione alle industrie italiane di degnamente figurare a fianco di quelle delle altre nazioni, in quel grande convegno, e di riceverne premiazioni d'alto merito. A questa festa del lavoro seguì un periodo, abbastanza breve, di raccoglimento; Roma teneva ancora preoccupati gli animi. Cionullameno incominciò ad entrare in Italia una quantità innumerevole di macchine d'ogni genere, molte delle quali vennero subito qui riprodotte; e, moltiplicandosi, servirono o contribuirono a dare un grande impulso di fecondità alle produzioni nazionali. Per le facilitazioni di viabilità avvenute, e grazia la fortunata posizione topografica, si designarono i grandi centri che dovevano assorbire, come difatti avvenne, tutte le piccole industrie, che avevano preso inizio nelle piccole le città, quali servivano ad alimentare i lavoratori d'ogni singolo paese.

I piccoli industriali perciò, fiutato il vento infido, protessero fin che lo poterono la loro industria, ma, travolti dalla bufera, dovettero chinar la fronte dinanzi alla forza degli eventi e, sebbene a malincuore, ritirarsi, vedendo essi conquistato il loro piccolo commercio da un grande centro che a minor prezzo poteva dare lo stesso prodotto e offrirne inoltre una grandissima quantità. La macchina tenuta nei primi tempi di grande benefizio sotto ogni rapperto, era invece ed è esiziale all'interesse dei lavoratori!

Come i grandi centri assorbirono i piccoli, così i capitalisti assorbirono e distrussero i piccoli industriali, avendo grande cura di ritenere per loro tutti i vantaggi del lavoro, disconoscendo al lavoratore, in ogni occasione, il diritto d'essere almeno equamente retribuito. Si aumentò la produzione senza pensare al limite che ha il consumo. Si sfruttarono e si sfruttano i ragazzi e le donne, e quelli e queste vengono anteposte all'operaio vero, al padre che ha il sacrosanto diritto di lavorare per vivere. Da questi pochi fatti esposti così di volo e da molti altri che non diciamo per amore di brevità chiare emergono le cause del grande sbilancio economico. Ecco adunque le origini, ecco adunque i motivi che obbligano migliaia e migliaia d'uomini a poltrire nell'ozio e lottare fra le conseguenti ristrettezze degli impellenti bisogni della vita, e vederli tormentare come condannato a morir di sete fra le sabbie infuocate d'un deserto.

———

Gravezza delle imposte in Italia.

Tutti sanno che sono gravi in Italia le imposte; ma pochi possono farne il confonto con quelle degli altri paesi.

Il console Inglese a Livorno ha scritto una Relazione al suo governo, sul Dazio di Consumo nostro ed osserva che esso forma una parte importante delle imposte percipite dallo Stato Italiano, il quale ne piglia circa la metà. Dopo averne spiegato tutto l'ordinamento, cita una monografia fiscale publicata dal Marchese V. Pareto concernente una famiglia d'artigiani fiorentini composta di quattro persone che guadagnano 2,380 lire l'anno.

Egli ne enumera le spese, e mostra come sopra una spesa totale di lire 1,953.00 per oggetti indispensabili, questa famiglia ha pagato lire 343,62 di tasse indirette; cioè una lire su sei.

D'altra parte questa famiglia operaia ha pagato per imposte dirette lire 222,37, delle quali lire 134.40 rappresentano l'imposta di Ricchezza mobile.

In totale le imposte hanno assorbito lire 565.63 cioè il 23.9 0[0 dell'intera spesa della famiglia: lo Stato ne ha preso lire 346,74, il Comune lire 119,22, la Provincia, lire 10.37 e la produziene privilegiata lire 89.30.

Considerando poi le condizioni d'un artigiano Inglese, secondo le notizie raccolte dal signor Crofts, segretario della Lega per la difesa della Libertà e della Proprietà, si ha che questi ha pagato per imposte indirette lire 24, e per imposte dirette lire 60, in tutto lire 84, cioè il 4,4 per cento del suo reddito quando l'Italiano ha pagato il 23.9 0[0.

Non si direbbe che l'eccesso delle imposte in Italia è la vera causa dell'emigrazione, che spopola le nostre terre?

Sarebbe davvero tempo di porre un termine alle spese di lusso ed agli sperperi del danaro pubblico, i quali ci obbligano a mantenere un sistema di tasse oramai divenuto insopportabile!

I LINCIATORI ITALIANI

(Cont. e fine vedi n. 30 e 31).

Ma ahime! non è qui tutto!

Carnefici!

Sentite questa!

Figuratevi «*Che in una città italiana, Roma o Milano,* per esempio, vi sieno accolti 20 o 30 mila forestieri, *e che fra questi vi sieno società segrete, e che cada giorno per giorno sotto il ferro omicida un cittadino italiano*: credete voi *che le popolazioni di queste città non insorgerebbero e scannerebbero questi stranieri, quando risultasse che anche la giustizia legale si lascia intimidire da loro?*

Grand Dieu! que de sottises en si peu de mots! Qui si vede chiaro e lampante che il cervello, (chiamiamolo pure così) del filosofo di San Remo s'è fatta un'idea tutta propria e particolare, e dell'indole e del carattere e dei costumi, e del senno del popolo italiano, e della sua polizia e giustizia.

No, caro spropositone! Le popolazioni italiane non insorgerebbero contro alcuno, non iscannerebbero alcuno; perchè anzitutto il potere e le autorità legali non ne lascierebbero loro il tempo, non l'adito aperto: in secondo luogo, perchè la giustizia legale in Italia, quantunque l'Itaiia non sia quel paese civile che è l'America, non

si lascia intimidire, imporre, traviare da nessuno, e conosce e sa usar troppo bene la sua forza e la sua autorità e il suo diritto sia di fronte ai regnicoli, sia di fronte agli avventicci: e lei lo dovrebbe sapere, se è quel buon italiano che si vanta e vuol parere. E mi meraviglierei che ella si sia potuto lasciar sfuggire dalla penna una così insolente e maligna insinuazione a disdoro de' suoi connazionali, se le bestemmie antecedenti e di cui è gravido il suo pasticcio di sgrammaticature, controssensi e sacrilegi di proprietà di lingua, non mi avessero già fatto accorto che mi trovo di fronte ad un essere fatuo e vanesio. E a provarlo basterebbe questo periodo di peregrina fattura, in cui la sintassi e la logica mi fanno la figura di due linciati:

«I quattro *bricconi* furono *linciati*, mezzo molto pronto e poco legale (sic!), ma à Omaha non vi erano che due soli *detectives*, e prima che la *giustizia fosse andata sulle tracce dei colpevoli*, questi avrebbero avuto il tempo di non dar più contezza di loro».

Ah! dunque l'assenza dei *detectives* (questurini), la lentezza o la lontananza della giustizia legale sono per lei argomenti validi e sufficienti e giusti a legalizzare l'illegalità, ad autorizzare e coonestare il delitto, ad assicurare l'impunità ai delinquenti, anzi, meglio ancora, ad acquistare merito agli assassini agli occhi della plebaglia e il plauso delle genti? Ah! dunque, secondo lei, è un popolo civile quello che si lascia trasportare a un *indescrivibile entusiasmo* davanti allo spettacolo di una giustizia selvaggia e delinquente? Ah! dunque lei, *purchè il reo non si salvi,* preferisce vedere andare la giustizia colle gambe all'aria e mostrare la sua vergogna? Ah! dunque lei crede che la *coscienza popolare* abbia quasi il diritto di insorgere quando non le viene *accordata giustizia*? La coscienza popolare! E se domani la coscienza popolare insorgesse contro l'ebbro paladino che la insulta, e ne facesse quello scempio che egli fa del senso comune; crede lei che al malcapitato rimarrebbe ancora tanto fiato in corpo da levar la voce a rivendicare i pretesi diritti impugnati così inaspettatamente a suo danno e vituperio?

Ma vuol sapere il lettore chi fossero quei quattro *bricconi* linciati dalla canaglia di Omaha? Erano il cassiere e tre impiegati di una banca, che un bel giorno avevano preso il largo colla cassa. E il signor Guastalla, con equanimità veramente americana, trova logico, trova giusto, trova plausibile che il linciamento venga applicato tanto a un cassiere infedele che si raccomanda alle sue gambe, quanto all'assassino che si raccomanda al suo pugnale! Par di rivivere ai tempi di Dracone, di gloriosa memoria. Ma quando un cervello ha la potenza di concepire un'idea peregrina e sublime come questa: *e prima che la giustizia fosse andata sulle tracce dei colpevoli, questi avrebbero avuto il tempo di non dar più contezza di loro;* quel cervello è bell'e liquidato. Vorrebbe star fresca la giustizia se dovesse *dar tempo ai colpevoli di dar contezza di sè.* Oh! ingenuità! Tu sei donna; ma quanto spesso non ti salta il grillo d'infilarmi i pantaloni?

Su dunque! Ecco quì una fiala d'ammoniaca! Il liquido è efficace contro le sbornie: lo dicono i chimici e i beoni. E non ci venga più a guastarci le ova nel.... paniere, dandoci a bere che ci ha voluto raccontare questo e questo per amore de' begli occhi della verità e della giustizia: chè, la verità e la giustizia hanno altro a che fare che sbadigliare dietro a' suoi sbadigli. E se vuol sapere la verità nuda e cruda, ecco quì uno che gliela sa mettere sul piatto meglio che non sa far lei. Ella, caro signore, ha voluto cogliere l'occasione per farci sapere, indovini un po'? per farci sapere che ella è stata in America; che colà c'è una città che si chiama Omaha-Newraska (un nome barbaro come la sua grammatica e la sua giustizia) sulla gran linea del Pacifico, in cui, fra le altre ci sono *due case innominobili* di donne negre; e che colà nell'anno del signore milleottocentoottansette ha *presenziato* quell'episodio commoventissimo, che fa tanto onore ai gentili costumi e alla civiltà di quelle *popolazioni,* com'ella le chiama: ed altre peregrine notizie dello stesso taglio e dello stesso sugo: tutte belle cose che alla nostra scienza non importano proprio un fico. Se l'abbia per detto: non ci guasti più i timpani! *Allons, donc!*

Ciosul.

Dalla Camera elettiva.

Provvedimenti militari — Per gli operai disoccupati — La repressione governativa — Lo scrutinio di lista — Pro e contro — Il pensiero della Maggioranza.

Quasi tutta la seduta di sabato fu occupata dalla discussione continuativa sui provvedimenti militari. Interloquirono vari Deputati a cui rispose punto per punto il Ministro della Guerra Pelloux e la Camera approvò quindi il passaggio alla seconda lettura del progetto ministeriale.

Nella seduta di lunedì furono svolte parecchie interpellanze di interesse locale e di interesse generale.

Fra queste ultime, notevole è quella dell'on. Guelpa in merito alle modificazioni del Codice Civile che riguardano la locazione di opere in armonia colle nuove condizioni economico-sociali fatte al lavoro ed ai lavoratori: egli propone la costituzione di una commissione del lavoro.

Il ministro Ferraris rispose mostrando tutto il buon volere del Governo per migliorare le classi lavoratrici; crede però che miglior rimedio ai mali lamentati sia sempre l'iniziativa individuale che non bisogna menomare.

Si svolgono quindi varie interpellanze, fra le quali quella dell'on. Prampolini sulla questione dei disoccupati a cui risponde l'on. Di Rudinì affermando che il Governo è seriamente preoccupato nella ricerca dei mezzi onde lenire i mali che travagliano le nostre industrie e migliorare le condizioni dei lavoratori. Ma il problema è arduo e la soluzione non è facile.

L'on. Nicotera, dopo di aver rettificato le parole che certa stampa ha voluto affibbirgli in riguardo alla repressione di possibili disordini colla cavalleria, dice che vi sono bensì dei probi operai senza lavoro, ma che ve ne sono pur altri che cercano non il lavoro ma la rivoluzione contro tutta la società. È per questi soli che il Governo, suo malgrado, è obbligato a ricorrere ai mezzi di repressione.

Martedì poi è cominciata la discussione per l'abolizione dello scrutinio di lista ed è proceduta rapida ed abbastanze serena - di guisa che forse quando i lettori leggeranno queste righe il telegrafo ne avrà apportato notizia del ritorno al Collegio uninominale.

L'attuale sistema di votazione - per la prima volta in Italia nelle elezioni del 1882 sperimentato - non corrispose a quella bontà di scopo e d'efficacia che era nella generale aspettativa e molti e gravi inconvenienti da esso ne vennero a farne desirare l'abolizione. Neppur in Francia ed in Inghilterra codesto metodo attecchì e venne perciò, dopo un primo esperimento lasciato cadere.

Alla Camera, però, vari oratori si forzarono a ritenerlo buono, dimostrando che i mali, lamentati in esso, e che si deplorano, sono effetto della organizzazione amministrativa e della costituzione dello stato moderno. Altri invece osservarono che lo scrutinio di lista ha perturbato grandemente il senso morale e politico del paese - e che soltanto il sollecito ritorno al Collegio uninominale potrà a ciò riparare, elevando la dignità e il senso morale del corpo elettorale.

Altri ancora, pur approvando il ritorno del Collegio alla pristina guisa, non lo vorrebbero per le grandi città.

Dal complesso dei vari discorsi, e dal modo con cui vennero accolti dai moltissimi deputati convenuti alla seduta, si rileva che il sentimento della grande maggioranza della Camera è favorevole al ritorno al Collegio uninominale.

E quando ciò avvenga si saranno assecondati i desideri del Paese.

PER L'AFRICA

Nulla di nuovo nelle cose d'Africa. Soltanto il libro verde, reso pubblico dal Gabinetto attuale, continua ad essere commentato specialmente della stampa straniera. Esso però non dilucida la nostra situazione colaggiù nè - comunque sia - accenna al suo miglioramento.

La Commissione per l'Eritrea a quest'ora forse è già giunta a Massaua; l'estradizione del tenente Livraghi non si sa ancora se verrà o no decretata dal tribunale di Lossanna - e l'opinione pubblica è quindi in tregua - o, meglio, è rivolta alla Camera elettiva, dove si stanno discutendo argomenti di capitale importanza.

Pel 1° maggio.

L'agitazione per la festa del primo maggio aumenta in Italia e all'estero. Nei centri più importanti per quantitativo di popolazione, gli organizzatori tengono conferenze, discorsi e comizî. Anarchici e socialisti, rivoluzionari e radicali cercano in tutte le guise e senza posa avvincere le masse operaie e persuaderle all'efficacia delle indette dimostrazioni, che, alla generalità di quelle, sembrano non del tutto opportune.

Intanto si annunzia che tutte le questure del nostro Regno il 25 aprile pubblicheranno il manifesto delle disposizioni governative per prevenire disordini, ed è certo che se saranno permesse le riunioni anche con bandiere se si terranno in luoghi aperti, saranno però proibite le passeggiate e le processioni.

Da Treviso.

(Nostra corrispondenza)

20 aprile.

TENTATO SUICIDIO.

Oggi alle 11 e mezzo ant. certo Marini Gio. Batta d'anni 77 tentava di togliersi la vita gettandosi nel Sile dal parapetto del ponte S. Martino. Accortisi del fatto due passanti, poterono estrarre il suicida incolume nelle peschiere della pila Oreffice (vicinissima al ponte) ov'era stato trascinato dalla corrente.

Trasportato al suo letto, rinvenne subito, e tutt'altro che turbato dell'accaduto, domandò ridendo se era suonato mezzogiorno.

L'unica causa che lo spinse a tal passo è l'esaltazione mentale di cui è vittima, e mi si dice altra volta tentasse togliersi la vita.

Il Marini è un'ex-guardia sala della nostra stazione ora in riposo; uomo amato e stimato da tutti.

DIVERTIMENTI.

Da alcuni giorni il sig. Wechsler ha aperto al pubblico in piazza Cavalleria, il suo Museo meccanico. È una stupenda collezione artistica di figure al naturale rappresentanti personaggi storici ed allegorie.

Mirabili i movimenti spigliati e disinvolti ch'esse compiono, talchè mi si dice, che qualche visitatore abbia rivolto la parola ad una statua credendola un suo simile.

Un bravo di cuore al proprietario e buona fortuna.

— Oggi è partita alla volta di codesta città la brava compagnia equestre fratelli Amato che tanto diverti in questi giorni il pubblico trevisano. Udinesi, fatele onore col vostro concorso che ben se lo merita; rimarrete soddisfatti.

G. L.

Dai quattro venti del Castello.

Rivista critica.... cividalese.

Cividale, 22 Aprile.

I moribondi del Palazzo Civico.

Quest'anno io mi sono uno dei girandoloni del paese. L'anno scorso era uno dei suoi cittadini i più tranquilli. Arrivato il primo, me ne vado quando non vi resta più de' miei, che l'odierno biografando. Io provava una specie di fascino nello stuolo di 5400 Cividalesi. Io mi sentiva impregnato di un magnetismo abbarbagliante. Ora come gli obbietti che si discutono dappertutto non sono poi sempre nè solazzevoli, nè interessanti, io portava le forze del mio spirito sull'analisi degli

APPENDICE DEL «CASTELLO DI UDINE» 4

NELLA

Oramai in lei era avvenuta una trasformazione evidente. Così, ben presto agghindata a nuovo, pochi avrebbero riconosciuto in lei la Nella di quel tempo, pur non certo remoto, nel quale era un buttaffolo di morfiosetta da non sapersi da che parte pigliare, una monella spettinata e infangata, che ruzzava lungo le vie ridanciona e festaiuola. Gli è che adesso la ci aveva per il capo tanti e poi tanti grillini irrequieti, che di continuo la stordivano e senza posa la attraevano in un cerchio vizioso, in mezzo alla cui fiammella dovevano lentamente bruciare le ali della crisalide e ogni virtù gentile della donna.

Perciò nel suo cuore, pur troppo così giovenilmente dischiuso ai succhi della corruzione femminile, germogliava il raccolto di quelle messi mondane che finiscono quasi sempre col trarre le raccoglietrici alla segregazione de' migliori affetti, della soave intimità della famiglia, delle ebbrezze serene della maternità per avviarle a quel concatenamento di depravazione, la cui ultima parola viene data dalla tavola anatomica d'un sifilicomio o dalla cella d'un reclusorio penale.

Ma chi - leggiero di mente - pensa all'avvenire?

Intanto in lei la giovinezza trionfava. Sotto i nocivi preparati della chimica moderna erano sparite le traccie lasciate sulle sue gote dal vajuolo, che aveva da bambina sofferto, e adesso di fittizi colori apparivano più fresche e più gioconde. Corrette, e rese più appariscenti dalle attilatezze della moda, le tondeggiature del seno e dell'anche, spiravano, nell'armonia delle linee, una sensualità provocante. Dagli occhi guizzanle lampi provocatori, dalla bocca rutilanti sorrisi. Da tutto il complesso saliva il fascino, la seduzione voluttuosa, sensuale.

E da codesto fascino, da codesta seduzione fu fortemente conquiso il povero Alberto, che commise la grande pazzia di sposare la corrotta posseditrice.

III.

Alberto - quando conobbe la Nella - aveva il cuore vergine d'amor per la donna - e dell'amore mondano s'era formato un concetto che purtroppo, massime al giorno d'oggi, si discosta dal campo della verità assentita per smarrirsi nei laberinti fioriti dell'ideale.

Gli è ch'egli per naturalezza d'indole buona, per sincerità di cuore, e mente purificata agli onesti concepimenti, non poteva persuadersi che nella donna - fatta sembianza d'angelo - s'ascondesse il demone pervertitore del genere umano. In essa egli vi scorgeva perciò le virtù più peregrine assurgenti nel trionfo della bellezza, nè guari ancora gli era dato persuadersi come sotto l'effervescenza della carne pullulino tuttavia la doppiezza, la volubilità e la corruzione. Lo avesse potuto, a somiglianza de' Greci antichi, avrebbe innalzato trofei e templi alla bellezza nel corpo, nell'intima persuasione che ella andasse costantemente accoppiata alla bellezza dell'animo. E nello esaltamento della fantasia egli la circonfondeva di rose e di profumi ergendole un'ara nel cuore e propiziando su quella alle migliori virtù.

E tutto ciò nonostante egli fosse un modesto operaio che sull'assiduo lavoro delle sue braccia poteva soltanto far calcolo per sbarcare - come suol dirsi - il lunario della vita. Certo egli non era però uno di que' flosci ed inerti cosini che - a questi chiari di luna - pretendono imitare nel trionfo delle sue virtù S. Luigi Gonzaga - chè, anzi, a tempo e luogo, sapeva dar campo volentieri all'allegria sacrificando a Bacco e al dio del riso in onesta compagnia d'amici. Ma ci sapeva pur anche portare quivi un geniale spirito di temperanza che guari lo faceva uscire dalla cerchia del sereno e dell'onesto. Così che quando s'avvedeva che fra i compagni di spasso i vapori del vino cominciavano a salir troppo, oppure per un motivo qualsiasi l'allegria accennava a passare il confine dell'acconsentito - egli se ne allontanava senz'altro - qualora non gli fosse dato di poter tener un po' in freno la scapigliatezza de' compagni.

Per queste stesse sue qualità quindi ed anche perchè s'avrebbe fatto in quattro pur di poter rendere servigio agli amici - di questi ne aveva molti e - naturalmente - di tutte le specie.

Così godendo la simpatia de' coetanei era tenuto pur dai maggiori in buon concetto - tanto più che come operaio eccelleva nel disbrigo delle sue giornaliere incombenze.

(Continua).

Gian Tobia Cilocia.

uomini. Io non conoseva quasi alcuno: ero ad un dispresso isolato. E mi bisognò dunque da prima tutto indovinare, leggere attraverso le fronti discrete e fredde, pensieri ardenti, desideri aspri e diversi. Ogni parola che cadeva dal labbro aveva per me il valore di una rivelazione. Per un lavoro psicologico assiduo e fisso, io arrivai a vedere le relazioni di questa parola con lo stato reale del cervello. E sarebbe davvero uno strano studio che presenterei al pubblico se mi lasciassi sedurre e mettessi al nudo lo stato secreto dell' anima di ogni Cividalese. Io non parlo già delle ignobili avidità; nè della massa ordinar a degli uomini. Ma non sarebbe egli straordinariamente curioso di prendere sul fatto la fisonomia dell'anima di certi uomini? Io lascio dunque nel mio portafoglio questi studi congetturali, l'ora forse verrà e mi limito a questi schizzi a volo d' uccello, che colpiscono chiunque, e soddisfano il più gran numero dei gusti - e se non soddisfano poco mi cale, giacchè i cerimoniosi critici dell' opera mia, non sanno quanto sangue mi costi l'opera di questi anni - e d'altronde, penso che essi - i critici - farebbero ben peggio, o non farebbero nulla.

Io tratteggierò questi schizzi dal punto di vista generale, vale a dire senza dettagli inutili, senza simpatie di campanile.

Veniamo ora al sig. Angeli G. B., terzo assessore comunale. Vi domando il permesso di tratteggiare la sua biografia. Su questo signore debbo richiamare l'attenzione dei lettori su quanto fu scritto nel 1890 in altro giornaletto che stampò una caricatura sul conto di Angeli. Qui non si fanno caricature; si esaminano gli uomini e le loro azioni, bilanciando i difetti colle buone qualità, onde ne riesca un parallello veritiero.

Giov. Batt. Angeli non è nato a Cividale. Però sino da suoi primi anni è tra noi. Il padre suo aveva uno scarso patrimonio, onde il figlio, come tutti di famiglia, furono costretti a lavorare da mane a sera ed a vivere di privazioni. Cresciuto con ingegno svegliato, e con istancabile ardimento e lavoro, il sig. Angeli seppe in trenta anni acquistarsi una posizione di commerciante e di possidente, fra le migliori del paese. Di forze erculee, di carattere irrequieto, facile ad accendersi e talvolta troppo tenace, si acquistò de' nemici che altri avrebbe saputo vincere con blandizie e simulazioni, che, a dir vero, furono ognora straniere al Giov. Batt. Angeli. Lo si direbbe ad udirlo talvolta un uomo severissimo, intrattabile. Invece in fondo è di buon cuore e lo ha profuso e profonde per i figli smisuratamente. E capace di azioni generose e molti lo dicono un *burbero benefico*. Conduce bene i propri affari. Amantissimo di agronomia, è annoverato tra i migliori enologi del mandamento, e chi va da lui è trattato con singolare ospitalità. Fu sempre di idee liberali anche nel tempo del nostro servaggio. S'ebbe prigionia politica ed encomi dal partito liberale e così pure dal Generale Giuseppe Garibaldi il quale nel 1867 gli diresse affettuosissima lettera autografa. È fregiato delle medaglie per le guerre dell'indipendenza italiana e fu premiato quale membro del tiro a segno e come distinto agronomo. Dal 1866 in poi siede quasi sempre nel Consiglio Comunale, e, quantunque alle volte irruente, fu lodato per la sua franchezza e per le sue idee rettamente economiche. Nelle elezioni generali del 1889 fu tra i proscritti dal cav. Giacomo Gabrici. Il paese però lo mandava nel patrio Consiglio assieme ad altri che non piacevano a detto signore e ad una piccola cricca che pretendeva l'egemonia. L'Angeli assieme ai Coceani, ai Mulloni, al Brosadola, allo Zanutto, negò il voto al Gabrici quale assessore, onde le note dimissiani di questo e del suo partito. Accettò per scongiurare una crisi rovinosa l'assessorato ed assieme ai colleghi mostrossi temperato e previdente per modo che il paese è soddisfatto dell'Amministrazione della quale egli fa parte.

Sarebbe un'errore non riconfermare l'Angeli a Consigliere Comunale. Per la sua posizione economica, per la sua esperienza e perchè il paese difetta di uomini, egli ha dirttto di sedere nel patrio Consiglio e siamo certi che non verrà superato da quel partito che in fondo non ha che personalità, inettitudine, sfrenate ambizioni scompagnate dalla maggioranza di censo, un partito infine che non volendo tenere il potere, tenderebbe ad impedire che altri legalmente lo raggiungessero per il bene comune.

Longobardo.

All'ombra del campanile.

Società Operaia.

Dalla votazione consigliare di domenica riuscirono eletti: a Vice-presidente il signor Giuseppe Flaibani ed a Direttori i signori: Romano, Commessati e Seitz, e venne deliberato di convocare l'assembloa generale per il giorno di domenica 3 maggio p. v. I nuovi eletti accettarono le rispettive cariche, e gli uffici, per i direttori, vennero così disposti: il signor Commessati al Consiglio sanitario, il dott. Romano alle finanze, e il nostro amico sig. Giuseppe Seitz alla istruzione.

Malvagità umana.

Venne di questi giorni deferita all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti di ragione, certa Silvia Buzzi, che la voce pubblica accusa di maltrattamenti e sevizie in odio ad un povero bambino appena decenne, a lei figliastro e in sua balia lasciato dal marito da vario tempo con lei non convivente.

La cattiva matrigna, che abita in vicolo Silio, presso la Chiesa a S. Cristoforo, viene dalla stessa voce pubblica dipinta per una di quelle disgraziate per le quali si direbbe che il pudor femminile altro non sia che una vana parola e l'onestà una cosa pressochè elastica come la gomma, e, a proposito dei malitrattamenti, di cui viene accusata, ne accerta di quelli che muovono ribrezzo e chiamano alle labbra le più acerbe parole.

Noi però non li diremo: il giudice inquirente a tempo opportuno li denuncierà e allora si saprà se e quanto ci abbia in essi lavorato la commossa fantasia popolare. Intanto il processo relativo è già iniziato e il bambino - vittima posto al sicuro nel caritatevole Ostello di monsignor Tomadini.

Ma stimiamo non del tutto fuor opera rilevare che purtroppe di sevizie e di maltrattamenti inflitti dai genitori alla prole se ne sentono ogni giorno - e da ciò si sarebbe tentati a credere che molto corrive aieno le disposizioni e troppo deboli le pene dal nostro Codice Penale sancite a porvi freno.

Non v'è poi chi non veda come dal costante ripetersi di questi fatti brutali avvengano perniciosi effetti destinati a preturbare i più naturali sentimenti.

E quindi se non è guari posribile rimaner freddi spettatori davanti all' abbiezione che trascende ad usare della forza brutale contro creature mingherline, incapaci di schermo o reazione; se non è possibile rimanere incommossi davanti lo spettacolo d'un corpicciuolo martoriato dalle battiture, sfinito dalle privazioni, dilaniato dai soprusi e dalle violenze; se non è possibile rimanere tranquilli dinanzi al bestiale furore d'un padre e d'una madre che prende a mira e sfogo innocenti creature; e qui in Udine nostra, pur così colta e gentile, ben spesso la pubblica coscienza è commossa contro madri così perverse o padri così inumani - non vi sembra - o lettori - opera giusta invocare, che allorquando la giustizia è chiamata ad occuparsi d'alcuno di essi o di esse, sia inflessibile e severa nel comminare le pene maggiori che il patrio Codice prescrive e consente?..

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Non perchè a noi la cosa sia del maggior momento - ma dacchè la Direzione del Filodrammatico usa mandare alle redazioni de' Giornali cittadini i viglietti d' invito ai trattenimenti che dà ai suoi soci, ci permettiamo esternare la nostra meraviglia per saperci da essa usato un trattamento diverso. O che cos' è in fin de' conti questo nostro *Castello*, in confronto agli altri fogli che si pubblicano nella nostra Città? Forse perchè è bisettimanale lo si misura ad una stregua diversa? Ma noi potremmo opporre invece un sacco di plausibili ragioni militanti in suo favore, fra le quali - da mettersi certamente prima - quella che esso va più che altri non vadino per le mani del popolo - traendo la sua ispirazione alla viva fonte di questo, ed illustrandone, come sa e come meglio può, i diritti ed i doveri, le virtù ed i vizî pure, le aspirazioni e gli ideali, le realtà e le utopie. Ma di ciò non cade quì il dire, e soltanto per ritornare a bomba e.... terminare in breve abbiamo voluto pubblicamente rilevare questo diverso trattamento usatoci e il qual, vogliamo credere, altro non sia se non il frutto di una involontaria dimenticanza.

Ciò premesso, constatiamo volentieri come i soci recitanti sotto la esperta guida del noto commediografo T. I. D'Aste - (professore nel nostro Istituto Tecnico) - siano in via di continuo miglioramento. La commedia in due atti di Desnoyer: *Prendendo moglie si fa giudizio* e la farsa: *Una manovra elettorale* - due cosine senza troppe presensioni, ma che non si reggono senza una buona esecuzione - datesi sabato sera al Minerva - testificano questo asserto, poichè davvero furono recitate con geniale disinvoltura e affiatamento squisito dai signori dilettanti.

Brave quindi le signorine e bravi i giovanetti che vi ebbero parte. Gli applusi furono molti e spontanei - locchè significa indiscutibile successo.

Circo Equestre fratelli Amato.

Questa sera, domani e sabbato grandi rappresentazioni variate al Teatro Minerva.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Arnhold — 2. Sinfonia « Le Prè aux Cleres » Herold — 3. Valzer « Armonia delle sfere » Strauss — 4. Coro e Sermone « I Promessi Sposi » Ponchielli — 5. Duetto e finale III. « Ruy Blas » Marchetti — 6. Galoppo « Auriga » Passi.

Agli amici del "Castello,,

Mentre il Castellano amministratore ringrazia gli abbonati che furono solleciti al pagamento delle quote d'associazione, prega di nuovo que' pochi che sono ancora in arretrato, a volersi mettere in regola, e spera non aver bisogno di replicare questa necessaria preghiera.

Leggete attentamente.

Onde evitare il più possibile le sorprese di alcuni interessati speculatori, preveniamo anco una volta il pubblico, che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto, inventato e preparato dal dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, non ha nulla di simile con il liquore di Pariglina; per questo a preferenza di detto liquore fu premiato con la *medaglia d'oro* al merito dietro parere di una Commissione dei più celebri Clinici del nostro secolo: e per la medesima ragione ed anco perchè riconosciuto il sovrano dei depurativi fu premiato *dodici volte* ed unica specialità premiata alle Esposizioni Internazionali di Barcellona. Bruxelles. Colonia ed a quella mondiale di Parigi. Se volete dunque non essere ingannati domandate sempre *Sciroppo* Depurativo di Pariglina del Mazzolini di Roma; che contiene ogni bottiglia 1|5 del suo volume di estr. di Salsapariglia e 2|5 di altri succhi vegetali. Dirigete vaglia e lettere allo Stabilimento Chimico Farmaceutico G. Mazzolini, Roma. Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeronti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ALL' AMICO
VINCENZO MATTIONI
per la morte del suo figliuoletto

Oh speranze della terra
Voi finite in un avel!
G. Prati.

Qual funesta sventura! Un' altra tomba fu dischiusa per accogliere le spoglie dell' unico tuo pargoletto! La tremenda ferita che otto giorni or sono percosse il tuo cuore di padre per la chiamata fra i vaghi Serafini della tua Emma, non era peranco rimarginata, che sei nuovamente esacerbato da straziante amaritudine per la morte dell'unico figliuoletto, nel quale riponevi il ritemprato conforto cui in avvenire avresti cercato trovare.

Ahimè! Le tue speranze, le tue gioie domestiche, la tua paterna consolazione furono fugaci, ahimè, troppo fugaci!...

Sfortunato amico! Con quali parole potrò io esortarti al coraggio ed a pazientare sulla infausta sentenza di Colui che ti volle derelitto dai due tuoi cari angioletti? - E come potrei tergere il pianto tuo per siffatta sventura?

Ah! carissimo Vincenzo; pur troppo non v'hanno parole a sanare tali piaghe, chè troppo s' approdano in un cuore come il tuo virtuoso e gentile.

Udine, 22 aprile 1891.

Tuo aff. amico
Sebastianutti Angelo.

DUE TOMBE

Emma e **Giuseppe Mattioni** - due rosee, leggiadre, care creaturine, sono state spietatamente rapite - l'una dopo l' altra - da fiero, implacabile morbo.

Non valse l'arte medica - non l'ineffabil affetto, e le cure indicibili de' loro cari a salvarli.

Poveri genitori! la sventura che in modo sì crucrudele li straziò - il Loro indicibil martirio per tanta perdita - non può avere umano conforto.

Possano l'artista egregio Vincenzo Mattioni - la gentil sua sposa - e gli addolorati congiunti - trovar balsamo, ispirandosi alla poesia sapientemente confortatrice della Fede, che incuora la certezza d'una vita futura, e ogni gran dolore lenisce.

E l'espressione unanime dei sentimenti di compianto e di dolore che nell'animo di egregi cittadini - come nel cuore di amici e colleghi d'arte - ferve in tanta jattura - rianimi ora e sempre que' addolorati.

Udine, 21 aprile 1891.

F. Olivo.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Miracolo

Proprio così!.... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da genorree, catarri, flussi, brucîori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Castanzi* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli di Genova. G. Pizzetti di Parma. E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon diritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Costanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO in UDINE *alla Fenice Risorta.* (4)

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

SCATOLE PER NASCITA BACHI
(MODELLO PASQUALIS DI VITTORIO)

presso A. CUMARO, *Udine Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis N. 2 — dal quale si trovano pure tutti gli* **Articoli per la confezione del Seme Bachi a sistema cellulare.**

In seguito a richiesta lo stesso assume commissioni per

TRINCIAFOGLIA.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali, che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA all'insegna dell'« ANNUNCIATA » in PIRANO (Istria)

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurativi del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche: coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per drolio od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo: chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonie così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione di voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — Prezzo soldi 20 = alla scatola. a cent. 40

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* FELICE BISLERI *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

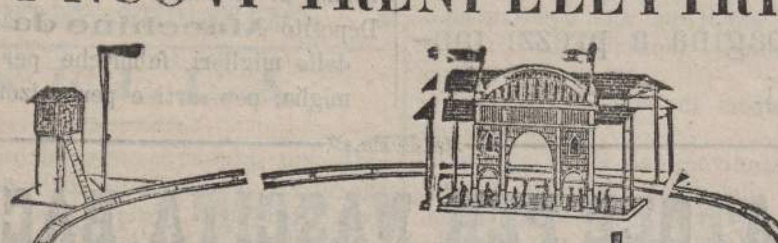
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE-CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

GRANDE PROGRESSO



GRANDE PROGRESSO

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor **Domenico Bertaccini** e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini,

IL NUOVO TRENO ELETTRICO.

Sor **Domenico** ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e allegerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i **nuovi treni** elettrici si trovano in vendita a prezzi eccezionalissimi, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor **Domenico Bertaccini**, via Mercatovecchio.

GIUSEPPE BARBETTI
UDINE – Via Bartolini-Vicolo Sillio 12 – UDINE
SPECIALITÀ
Fabbricazione, riparazione ed applicazione
DI
PARAFULMINI PER EDIFIZII

DORATURA A FUOCO
garantita per anni quindici
PREMIATO SISTEMA
ED
IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Col premiato sistema **De Faccio** sì a raggio (Andervolt) che a punta (Franklin), collaudato dagli egregi professori cavalier G. Falcioni e G. Clodig, fu applicato felicemente nelle primarie case commerciali ed edifizi pubblici e privati in città e provincia, nelle case dei signori co. Di Toppo, Morpurgo, Moretti, Di Prampero, Di Brazzà, Tomasoni, Billia e stabilimenti pubblici; nell'Ospedale iovile di Udine, di Cividale, nonchè nelle Scuole comunali, nelle Ferriere di Udine ecc. ecc.

Il sottoscritto poi si distinse come operajo meccanico da molti anni del **De Faccio**; specialmente nelle costruzioni, applicazioni e riparazioni di **Parafulmini**.

A prezzi da convenirsi offre l'opera sua alla rispettabile clientela che vorrà onorarlo dei loro ambiti comandi assicurando un'impareggiabile, garantito e perfetto lavoro.

GIUSEPPE BARBETTI
Meccanico
UDINE-VIA BARTOLINI-VICOLO SILLIO, 12.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom	10.50 » id.	3.05 pom
1.20 pom. omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.06 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.5 pom	2.24 pom. omnibus	5.05 pom
5.16 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant	12.20 ant. misto	1.15 ant
7.51 » omnibus	8.30 »	0.00 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	1.50 » id.	12.35 pom
3.40 pom. omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.01 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrovia	9.30 ant.	6.30 ant.	8.15 »
11.57 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
3.01 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.21 » Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

LUIGI MAURO DI LUIGI
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

BUONO A SAPERSI

Quanti non sono quelli che, pur avendo la coltura necessaria, si trovano per certe circostanze casuali nelle difficoltà di redigere per esempio: l'originale di una lettera commerciale, una comunicazione qualsiasi, una partecipazione per morte, un omaggio per nozze, od anche un semplice avviso commerciale, e di rèclame ecc., che è poi destinato alla stampa od alla pubblicità in foglio volante, o in opuscolo, od altro!.... Come fare in tal caso? Non sempre si sa a chi ricorrere, o si trova chi ha tempo, e attitudine, e cura al disbrigo di questa incumbenza. Ma... ecco provveduto facilmente. Basta recarsi alla

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE,

in via Belloni, vicino il Teatro Nazionale, ed essa, previi concerti, si incarica di redigere, stampare, far affiggere e trasmettere a destinazione qualsiasi genere di stampati o pubblicazioni che le vengano richiesti dai signori committenti - come del resto si incarica della revisione di manoscritti, correzione di bozze, salvo i pentimenti che nell'originale consegnato potessero in seguito fare gli autori facendo in guisa che essi abbiano meno brighe possibili, ma però sempre la sicurezza piena ed intera che il lavoro riesca per ogni verso di loro soddisfazione.

La *Tipografia Cooperativa Udinese*, ormai lo sanno tutti, pratica ai suoi clienti prezzi di tutta convenienza e dà sollecita evasione ai lavori che le vengono commessi.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa